



Servono tante coincidenze perché si verifichi un incidente!

Perché si verifichi un incidente servono tante coincidenze, compreso un “accordo” sui tempi al decimo di secondo. Pensate a quanto sia difficile il lavoro degli stuntman, che gli incidenti li creano appositamente. Ma non è una buona notizia...

Q

uante volte vi è capitato, mentre eravate alla guida, di interpretare male il comportamento di un altro utente della strada? Quante volte l'automobilista che pensavate avesse capito che non gli avreste dato la precedenza, invece è partito e vi ha tagliato la strada? Quante volte il pedone ha inaspettatamente iniziato ad attraversare davanti a voi? Quante volte l'auto che vi precedeva ha frenato bruscamente di fronte a una strettoia, della quale voi avevate già preso la misura per passarci tranquilli, ed eravate sicuri che anche chi vi precedeva avrebbe fatto lo stesso? Invece vi siete trovati costretti a una frenata d'emergenza.

Situazioni che probabilmente si saranno verificate anche per voi, più o meno frequentemente.

Di sicuro è successo all'amico Raffaele, due mesi fa, quando in moto stava percorrendo la salita della via Appia, in direzione di Albano. Siamo 20 km a sud di Roma, su una grossa statale urbanizzata. Raffaele in moto andava forte (purtroppo), e ha pensato che quel camion che stava accostando, si stesse fermando. Invece il camionista si stava allargando per entrare in un viottolo laterale. Quando Raffaele ha capito l'errore di valutazione era troppo tardi, e ha centrato il camion. Oggi il mio amico sta meglio, dopo un lungo coma, durante il quale anche i medici hanno disperato sulle possibilità di salvarlo. Si riprenderà, portandosi dietro un bel po' di acciacchi fisici. Ma è fuori pericolo.

Raffaele ha sbagliato la valutazione del comportamento del camionista. Cosa che probabilmente avrà fatto in automatico. Perché conosce quel tratto di strada, e sicuramente ci guidava senza concentrarsi troppo nell'interpretazione del percorso. Avete presente quando guidate lasciando che i pensieri fluiscano liberi nella vostra mente? Che poi quando arrivate a destinazione non ricordate neanche la strada che avete fatto.

Ho pensato a lungo a questo incidente, che ha colpito tutti in casa. Ho pensato all'errore compiuto da Raffaele. Uno di quegli errori contro i quali combatto da anni, cercando di dare agli allievi la chiave per riconoscere queste situazioni di rischio. Ben sapendo però, che domani, potrebbe capitare a me di fare il medesimo errore.

E allora torna utile un caso di studio, puramente inventato, che utilizzo per parlare di coscienza del rischio, e

della capacità di riconoscere i pericoli.

Il caso vede un motociclista che viaggia su una strada urbana. In direzione opposta arriva un'automobile. Nel parcheggio a spina sul lato della strada c'è invece un furgone, che deve uscire a retromarcia.

Il conducente del furgone sa che gli altri utenti della strada si rendono conto che lui non vede dietro, quindi inserisce la retromarcia, conta che gli altri vedranno i fanalini bianchi accesi dietro, e attende qualche secondo prima di iniziare lentamente a uscire dal parcheggio.

L'automobilista pensa che il conducente del furgone non farà mai una manovra del genere; piuttosto si farà aiutare da un'altra persona che fermerà il traffico, per uscire dal parcheggio. Quanto al motociclista – pensa l'automobilista – sa di essere vulnerabile e sicuramente rallenterà e mi darà la precedenza.

Il motociclista dal canto suo, pensa anche lui che il furgone resterà fermo. Ma è sicuro pure che l'automobilista, intimorito dal rombo e dalla velocità della moto, rallenterà, concedendo un passaggio sicuro.

Nessuno ritiene di dover cambiare qualcosa nella propria marcia, nessuno fa nulla e... perché si verifichi l'incidente, oltre alle tante coincidenze che hanno portato questi tre soggetti a impegnare la medesima strada nello stesso momento, deve esserci anche una coincidenza di tempi al decimo di secondo.

Pensate agli stuntman del cinema, che l'incidente lo debbono creare appositamente. Chissà quante volte capita che la moto passi indenne, perché si sbagliano i tempi. E allora diranno qualche parolaccia, poi si rassegneranno a girare nuovamente la scena di quell'incidente così difficile da far accadere!

È strano da dire, ma perché succeda un incidente deve verificarsi un'incredibile coincidenza di eventi e di tempi.

Vi sembra una buona notizia? Al contrario, è una pessima notizia. Perché se dobbiamo trarre un insegnamento da questo ragionamento, non può che essere dell'apparente messaggio positivo che



abbiamo scritto nel capoverso precedente. In realtà quando guidiamo collezioniamo un'infinita serie di mancati incidenti. Incidenti che non si verificano perché non ricorrono tutte le coincidenze necessarie. Insomma, ci va bene per pura fortuna, ma noi non ce ne accorgiamo, perché siamo distratti e convinti di essere prudenti alla guida.

A che serve tutto ciò? A spingerci ad attivare una spirale virtuosa. Ad approcciare la guida con una testa differente. A imparare a guidare cercando di riconoscere intorno a noi tutte le situazioni di potenziale pericolo che abbiamo appena attraversato indenni sì, ma per pura fortuna. Allora la strada sembrerà meno amichevole. Potrete sentirvi meno al sicuro. Ma sicuramente imparerete a riconoscere in anticipo molte situazioni di potenziale pericolo. E a rallentare di conseguenza, per darvi il tempo di analizzare meglio ciò che sta succedendo intorno a voi.

E qui si innesterebbe un altro discorso, proprio su ciò che succede "intorno" a noi. Troppo spesso ci accontentiamo della visione a tubo. Guardiamo dritto davanti a noi quando guidiamo, tralasciando i lati della strada, e dando per scontato che ai lati non succeda nulla di interessante. Lo facciamo per leggerezza, perché siamo assorti nei nostri pensieri, perché chiacchieriamo con chi viaggia con noi, perché giocherelliamo con la strumentazione della nostra auto o moto. Poi ci sono le volte che lo facciamo perché la guida ci impegna troppo, e non siamo in grado di tenere sotto controllo altro se non quello che c'è dritto davanti a noi. Manco avessimo un mirino e prendessimo la misura di dove dobbiamo passare. Se nei casi precedenti basta un richiamo all'attenzione necessaria alla guida, quest'ultimo caso, quello del guidatore che non riesce a tenere tutto sotto controllo, è indicativo di una velocità che eccede le abilità del guidatore. Sta andando troppo forte in relazione alle sue capacità. Quando si verifica questa situazione il campanello d'allarme sta suonando forte: bisogna rallentare!

Servono tutti questi discorsi? Credo e spero che i miei allievi ne facciano tesoro. A me questo approccio è servito per evitare molti incidenti. E per scoprire che sono assai più fallibile di quanto credessi.

Ora vorrei tornare a porvi la domanda di partenza. Secondo voi, quante volte avete avuto un malinteso con un altro utente della strada nella vostra carriera di guidatori? ■

***Fondatore del portale Motoskills.it**